



La famiglia è l'unico antidoto all'estinzione

di Roberto Comparetti

Da mercoledì 22 e fino a sabato 26 giugno si celebra il X Incontro mondiale delle famiglie. Al centro il tema «L'amore familiare: vocazione e via di santità», che verrà declinato in diverse forme.

Nel nostro Paese il tema famiglia va di pari passo a quello dell'inverno demografico, quest'ultimo una questione prioritaria, insieme al sostegno delle politiche familiari, che saranno di certo portate all'attenzione nel corso degli incontri sia a Roma che in diocesi. La necessità di sostegno alle politiche familiari è oggetto di attenzione non solo degli istituti di statistica ma anche di facoltosi imprenditori, come Elon Musk, patron di «Tesla», artefice dei viaggi in orbita, tra gli uomini più ricchi del mondo. Di recente con un tweet ha avvertito il nostro Paese sulla deriva che si sta delineando sul versante demografico. Musk, dall'alto dei suoi otto figli, avverte il nostro Paese, che insieme al Giappone detiene il record di popolazione anziana e di costante decrescita demografica, sul rischio estinzione. I dati parlano chiaro: con questo trend, tra meno di mezzo secolo, il nostro Paese avrà 12 milioni di abitanti in meno.

Tra le regioni con il più basso tasso di natalità c'è la nostra Isola, che continua a vedere giovani in fuga verso migliori lidi, le zone co-

stierte con meno residenti e quelle interne che continuano a registrare fenomeni di spopolamento, accentuati da tagli dei servizi, come poste, banche, ospedali, caserme delle forze dell'ordine e servizi sanitari.

Lo scorso anno l'Italia ha contato sette neonati e dodici morti ogni mille abitanti, in parte dovuti al Covid ma non solo: basti pensare a quanti non si sono potuti curare a causa del coronavirus. Le ragioni di questa tendenza vanno ricercate in una mancanza di cultura della famiglia: è sufficiente verificare quale peso venga dato nelle campagne pubblicitarie alla natalità, alla genitorialità, alle famiglie con figli, a quale giudizio venga espresso su chi ha più di due figli, come se procreare fosse una colpa. Sullo sfondo c'è la grande incertezza economica che non aiuta i giovani a mettere su famiglia: l'ingresso tardivo nel mondo del lavoro, la mancanza di sostegno alla maternità e alla paternità, e spesso gli imprenditori non agevolano l'assunzione di giovani donne, per il timore che possano figliare e quindi creare problemi ai loro incassi.

In sostanza manca una visione positiva della famiglia, vista come nucleo fondante della società: stiamo vivendo un tempo di parcellizzazione e individualismo. Quelli che un tempo erano i legami sono stati sostituiti dalle

connessioni, scrive il sociologo Zygmunt Bauman: «I "legami umani" sono stati sostituiti dalle "connessioni". Mentre i legami richiedono impegno, "connettere" e "disconnettere" è un gioco da bambini».

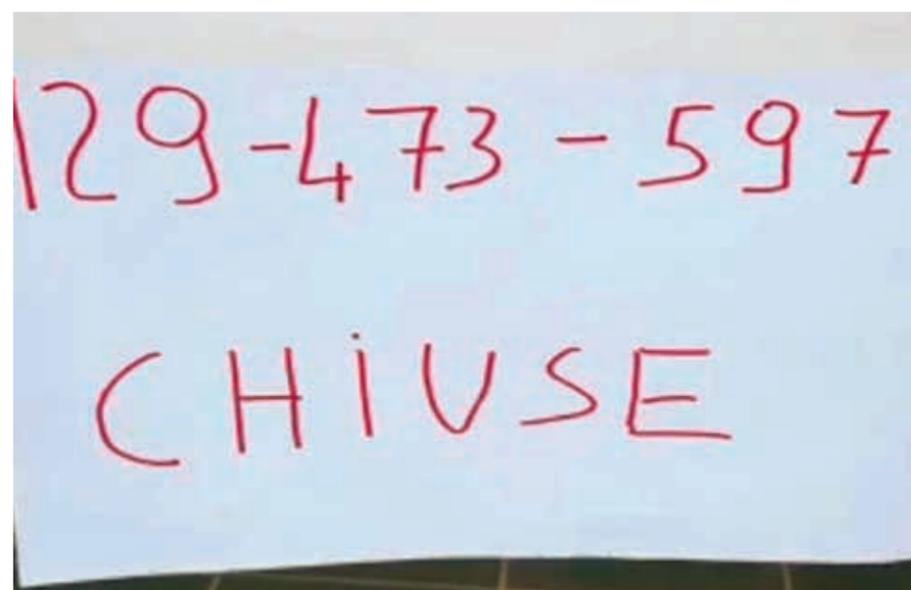
Eppure basterebbe guardare quanto si fa negli altri Paesi, dalla Francia alla Germania, nazioni che hanno caratteristiche simili alle nostre, per capire come il sostegno alla genitorialità sia un fatto acquisito da tempo: lo conferma, ad esempio, l'estensione del congedo parentale ai padri di famiglia approvata in Francia. Nei giorni scorsi Gigi De Palo, presidente del Forum famiglie, ha fatto un po' di calcoli: l'insieme dei bonus erogati dai diversi governi negli ultimi anni ammonta a circa 133 miliardi di euro, quasi la metà della cifra erogata per il «Recovery Fund». Chissà cosa si sarebbe potuto fare con un importo simile se si fosse sostenuta la famiglia, con azioni mirate, in modo da aiutare i nuclei familiari e i giovani desiderosi a metter su famiglia. La scelta dei bonus è la cartina di tornasole sulla mancanza di una visione di insieme, che preferisce non scontentare nessuno: basterebbe alzare lo sguardo verso l'orizzonte per capire che, senza un prospettiva a lungo termine, il serio rischio è quello paventato da Elon Musk.

©Riproduzione riservata

Quella fuga dai seggi elettorali

Le cronache hanno registrato un episodio decisamente sconcertante: l'inspiegabile rinuncia di diversi presidenti nei seggi elettorali di Palermo. Sulla vicenda è in corso un'indagine della magistratura che dovrà verificare la posizione di chi non ha adempiuto al proprio dovere: senza alcun preavviso, un elevato numero di presidenti di seggio non si è presentato per l'insediamento, ovvero ha rinunciato all'incarico, ritardando l'avvio delle operazioni di voto. Alle 12 di domenica scorsa tanti seggi risultavano ancora chiusi per la mancanza di un Presidente.

La situazione si è sbloccata nel corso della giornata ma quello che è accaduto in Sicilia è la conferma che qualcosa nella nostra democrazia non sta funzionando. Diserzione degli elettori al seggio, Presidenti e scrutatori che rinunciano, anche in forma clamorosa come nel capoluogo siciliano, mostrano una sorta di disprezzo per il diritto-dovere del voto, conquistato con il sangue di tanti caduti per permettere il suffragio universale e il diritto al voto. Al di là delle presunte responsabilità di chi oggi ricopre incarichi pubblici, gli assenti hanno sempre torto, comunque la si pensi.



In evidenza 2

Economia sarda e spopolamento

Un'Isola che arranca e fa fatica a riprendersi, anche a causa della guerra. Continua la fuga dei giovani sardi



In evidenza 3

Il 21 giugno Assemblée sinodale

L'appuntamento in 14 centri della diocesi per la presentazione della sintesi dei lavori e delle esperienze vissute in questi mesi



Diocesi 4

Si chiude l'anno del Seminario

Un bilancio del rettore don Roberto Ghiani, nel suo primo anno di mandato. L'attività finora svolta dall'equipe



Oratori 8

Inizia il viaggio tra gli oratori estivi

Prime due tappe tra i giovani impegnati nelle attività con bambini e ragazzini: San Vito e Decimomannu



Regione 10

Eletti i sindaci ma referendum al palo

Dopo i dati definitivi sui primi cittadini c'è da registrare la sonora bocciatura dei quesiti sulla giustizia





IL CENTRO STORICO DI ARMUNGIA

È una Sardegna che fatica a crescere

Dal Rapporto sull'economia Crenos emerge un quadro in chiaro scuro

DI ALBERTO MACIS

Qualche spiraglio in un'oscurità profonda. Il XXIX Rapporto del Centro ricerche economiche delle Università di Cagliari e Sassari, presentato recentemente, racconta come dopo due anni di pandemia qualcosa comin-

ci a muoversi. Da una parte è ripartito l'export, con oltre 5 miliardi di euro, +63,4% rispetto al 2020, grazie a prodotti petroliferi (+75%), metallurgia (+23%) e settore lattiero caseario (+26%) dall'altra è cresciuta l'occupazione. I dati positivi riguardano però i settori che hanno avuto maggiori riflessi dalla crisi pandemica, meno da quello industriale.

Sullo sfondo però resta la fragilità del sistema, in particolare la spinta verso la decrescita, l'invecchiamento della popolazione e il persistente ritardo sulla valorizzazione del capitale umano, la ricerca e lo sviluppo.

La Sardegna nel 2021 ha visto

il Pil per abitante attestarsi al 68% della media UE, contro una media Italia del 94%: l'Isola è 182esima su 242 regioni dell'Unione.

Da registrare anche il calo del prodotto interno lordo: -9,6%, che genera un divario nel reddito con le regioni settentrionali.

Nel 2021 infatti in Sardegna il Pil è stato pari a 18.852 euro per abitante, contro i 31.097 delle regioni del Centro-Nord.

Da qui l'acuirsi di fenomeni migratori che stanno interessando molti centri.

Dai dati emerge anche un accresciuto tasso di mortalità, non solo per il Covid ma anche per

una rinuncia o difficoltà a proseguire cure e trattamenti per patologie importanti: il 15 per cento delle persone ha rinunciato a esami specialistici pur avendone bisogno. Il collasso del sistema sanitario isolano non è di certo venuto incontro alle esigenze dei sardi.

Due dati sono però positivi: il numero di imprese attive e la crescita degli occupati, dopo i disastri registrati nel pieno della pandemia. Le imprese attive nel 2021 sono state 145.025, quasi 900 in più rispetto all'anno precedente. Si tratta per lo più di micro-imprese: oltre il 96% del totale, quasi il 62% del totale degli addetti complessivi (39% nel Centro-Nord). Sugli scudi quelle del comparto agricolo, il 24% del totale delle imprese, e quelle dei settori collegati al turismo, con un 9%.

Per quanto riguarda l'occupazione si registra un rimbalzo nel 2021, capace di recuperare di circa un terzo dei 30 mila lavoratori in meno registrati nel 2020.

Aumenta la partecipazione al mercato del lavoro con la riduzione di 24mila unità degli inattivi e l'aumento del numero di chi, anche se non ha un impiego, lo cerca attivamente.

Uno dei dati che sconcerta è quello demografico: nel 2021 si è registrato il nuovo minimo storico nel numero dei nati, sono stati 8.262, facendo calare il tasso di natalità a 5,2 nati ogni mille abitanti, contro una media del 9,1 nell'Unione Europea. A questo si aggiunge il basso tasso di laureati, il 25,1% di giovani, contro il 40% del resto d'Europa.

©Riproduzione riservata

I DATI INDICANO UN TREND SEMPRE PIÙ MARCATO VERSO LO SPOPOLAMENTO DELL'ISOLA

Non si arresta l'emorragia: giovani in fuga

È una vera e propria emorragia quella che sta interessando l'Isola, con sempre più persone che lasciano affetti e amicizia per cercare fortuna altrove.

Nei giorni scorsi è stato presentato il consueto rapporto del Centro regionale emigrazione - immigrazione delle Acli - dal quale emerge che se prima lo spostamento era dall'interno dell'Isola alle zone costiere, nell'ultimo anno il fenomeno è venuto meno, per generare una fuga dalla Sardegna.

Anzi gli stessi comuni costieri stanno registrando fenomeni migratori, con residenti che lasciano i paesi, segno che neanche l'economia delle coste riesce a trattenere le persone.

Chi lascia l'Isola è per lo più giovane: nel periodo 2020-2021 sono stati oltre 1.500 i sardi che si sono iscritti ad altre università e la percentuale è aumentata, perché nel 2011-2012 erano un migliaio.

Tra le zone che maggiormente scontano la diaspora c'è quella del Sud Sardegna, con il Sulcis

e il Campidano che registrano i numeri più importanti: nei paesi ai saldi natali negativi si aggiungono i flussi migratori in uscita, che generano il calo dei residenti e conseguentemente lo spopolamento.

C'è un dato che però è sintomatico della tendenza in atto: diminuisce la popolazione e nel contempo cresce il numero di nuclei familiari composti da un solo elemento, nel 2030 il 40 per cento delle famiglie sarde sarà formata da una sola persona. Un ulteriore dato è quello relativo al numero complessivo di sardi residenti nel 2040: saranno poco più di 1,4 milioni, rispetto a poco meno di 1,6 milioni di oggi.

Insomma un'Isola destinata a veder ridotta la popolazione, per lo più anziana e con poche prospettive per il prossimo futuro.

Dai dati Istat si evince che il 56,5% della popolazione vive nella provincia di Sassari e in quella di Cagliari, che insieme ricoprono il 37,1% del territorio.

In quest'ultima la concentrazione di abitanti è pari a 337,6 abitanti per chilometro quadrato, contro il 66 di media regionale.

Le province di Nuoro e di Oristano, che coprono il 35,8% della superficie regionale, hanno i più bassi livelli di densità, rispettivamente 35,7 e 51 abitanti per chilometro quadrato.

Tra il 2019 e il 2020 la popolazione nell'Isola è diminuita in tutte le province, con un calo del -1,4%: in misura minore nella provincia di Cagliari dove è stato segnalato un -0,3%, più consistente nelle altre con Nuoro e Sud Sardegna che hanno registrato un -1,8%, mentre Sassari e Oristano hanno segnato un calo del -1,7%.

Unica eccezione è rappresentata da Olbia, l'unico centro di grandi proporzioni destinato ad aumentare la sua popolazione.

Un dato decisamente importante è rappresentato dagli effetti della pandemia nel 2020 sulla popolazione.

L'eccesso di decessi avrebbe comportato in Sardegna un incremento del tasso di mortalità passato dal 10,5 per mille del 2019 a l'11,7 per mille del 2020, valori inferiori se confrontati con le medie nazionali.

Al. Ma.

©Riproduzione riservata



UN'ISOLA SEMPRE PIÙ DESERTA

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Alessandro Orsini,
SulcisIglesienteOggi,
Maria Irene Secci, Vatican Media/Sir

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero
Gabriele Semino, Roberto Piredda,
Emanuele Meconcelli, Assunta Corona,
Alberto Macis, Fabio Figus,
Claudia Carta, Matteo Cabras,
Franco Meloni, Alessandro Orsini,
Michele Spanu, Denise Scano,
Andrea Pala, Maria Luisa Secchi,
Giovanna Benedetta Puggioni.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L.
193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2022

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
Conto corrente postale n. 53481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN
IT67C0760104800000053481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

Al numero di fax 070 523844
O alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
Indicando chiaramente Nome,
Cognome, indirizzo, Cap., Città,
Provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
in **tipografia il 14 giugno 2022**
alle **Poste il 15 giugno 2022**

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

CIRCA 100 LE SINTESI PERVENUTE ALLA COMMISSIONE DIOCESANA

Grande entusiasmo negli incontri sinodali

Questa prima fase del Cammino sinodale ha visto la diocesi di Cagliari partecipare con entusiasmo agli incontri sinodali che si sono tenuti in tutto il territorio diocesano. Frutto di questi incontri sono state le circa 100 sintesi pervenute alla Commissione sinodale diocesana a fine marzo. Più della metà riguardano le parrocchie (53), poi i ministri ordinati (14), gli uffici diocesani (12), le comunità, movimenti, associazioni (12), le istituzioni diocesane (3), la vita consacrata (1), gli ospedali (1), il carcere (1), le foranie (1), gruppi di parrocchie (1). L'elemento più importante che emerge leggendo le sintesi è la gioia dell'incontro: il desiderio di ritrovarsi insieme, di sentirsi parte di una famiglia, il sentirsi responsabili gli uni degli altri, ma anche la necessità di accogliere e di essere accolti, di ascoltare e di essere ascoltati.

L'ascolto, punto di partenza di ogni incontro sinodale, è stato indicato anche come obiettivo da raggiungere.

Particolare attenzione è stata rivolta alla famiglia, ai giovani e ai ragazzi, ai poveri, ai profughi e ai rifugiati.

Per quanto riguarda la famiglia, quello che emerge è che non è più la prima responsabile dell'evangelizzazione dei bambini e dei ragazzi, ma spesso l'educazione religiosa viene delegata ai catechisti. Molto spesso dopo la partecipazione agli incontri di preparazione al matrimonio, la famiglia è quasi assente nella vita della comunità parrocchiale. In più sintesi è presente la richiesta di catechesi per i genitori per pregare e meditare la Parola. Per i giovani e i ragazzi quello che si evidenzia è la loro quasi assenza nelle comunità parrocchiali, fatta eccezione per quelli presenti nei

movimenti. Varie le cause individuate: il rapido cambiamento culturale, il distacco tra ciò che viene detto in Chiesa e la vita reale o anche il distacco tra gli effettivi interessi e le preoccupazioni rispetto all'insegnamento delle omelie e della catechesi, la mancanza di relazioni tra le diverse generazioni. Vengono anche sottolineati aspetti positivi: movimenti, oratori, gruppi giovanili, con il desiderio di essere maggiormente ascoltati e coinvolti nella vita comunitaria. Per quanto riguarda i poveri, i profughi, rifugiati nelle sintesi emerge l'inadeguatezza del modello assistenziale adottato anche a causa dell'età ormai avanzata dei componenti dei gruppi che si occupano dell'assistenza. Tra le iniziative emergono: la richiesta di apertura di centri d'ascolto parrocchiali, iniziative spontanee di accoglienza, proposte per av-



L'INCONTRO SINODALE DELLA CONSULTA DEL VOLONTARIATO

viare corsi di lingua italiana per stranieri che necessitano di un percorso di apprendimento personalizzato.

Un'altra necessità urgente che è emersa è quella della formazione del clero e dei laici. Per quanto riguarda il clero, presbiteri e diaconi, gli ambiti indicati sono quelli umano, biblico e dottrinale. Mentre per i laici è emersa una richiesta di formazione fondata sull'ascolto della Parola di Dio attraverso percorsi biblici, incontri parrocchiali, ritiri, preparazione ai sacramenti, etc.

È stato affrontato anche il tema del "celebrare": da più parti si riscontra il desiderio di una celebrazione più autentica della liturgia. Si riscontra anche che la Messa domenicale è partecipata – per un buon numero – per adempiere ad un precetto, per tradizione o per abitudine.

L'evento sinodale è stato accolto con fiducia, considerato come l'occasione ispirata dallo Spirito Santo per promuovere una vera vita di comunione.

Denise Scano

©Riproduzione riservata

Il Sinodo è la gioia di sentirsi Chiesa



LA PRIMA ASSEMBLEA SINODALE

L'assemblea del prossimo 21 giugno vuole diffondere il rinnovato clima di fiducia che in tempo sinodale investe la nostra Chiesa diocesana.

I fedeli, malgrado le insicurezze e le paure del tempo presente, come i primi cristiani, si mettono in cammino verso un futuro più

sereno e fecondo. In forza del proprio battesimo, ciascuno nella comunità ecclesiale ha un posto, un compito e soprattutto custodisce il tesoro segreto dell'amore personale di Dio, che lo chiama per nome. Sapersi chiamati per nome, riconosciuti e stimati nella dignità della propria persona con la libertà

di esprimersi e di dire ciò che altri ascoltano con meraviglia e gratitudine, inaugura un tempo nuovo pur in un mondo oscurato dai bagliori sinistri di malattie e violenza. Con sorpresa, l'esperienza sinodale ha visto emergere, dove non avremmo pensato, uno dei gruppi più vivaci e sensibili: il gruppo sinodale della Casa Circondariale di Uta. In persone ferite, poco inclini alla comunicazione, amareggiate, deluse è insolitamente fiorito il desiderio di riunirsi, di esprimersi, di comunicare come si fa tra amici, di tornare alla propria infanzia quando una embrionale esperienza ecclesiale aveva seminato speranze e sogni che la vita nella sua durezza ha prematuramente spezzato. La loro testimonianza è toccante. Un mondo che pensavamo inaridito riprende a vivere e ci prova gusto. La nostalgia di una serenità, presto

travolta e distrutta, fa rinascere la speranza, il sogno di poter guardare al futuro a fronte alta. Come non essere grati a chi, spendendo tempo, competenze e soprattutto amore, si è fatto carico di far fiorire il deserto?

Un ricordo merita anche la testimonianza di una piccola comunità filippina che grazie al gruppo Migrantes ha trovato piena accoglienza in una nostra parrocchia. La preghiera comune, i canti, le liturgie e i momenti di festa, in dimensione squisitamente cattolica, hanno risvegliato in persone lontane dal loro popolo, dalle loro usanze, lingua e costumi il gusto di vivere la propria fede insieme a fratelli che gli hanno restituito l'emozione di sentirsi a casa. Non più rimpianti e nostalgie, ma bei ricordi che oggi rivivono nella comunità ecclesiale.

Infine, come tacere di alcune famiglie che nell'amore reciproco di eros e di agape trovano le risorse per la gioiosa maturazione personale. Una famiglia che guarda al disegno di Dio, della coppia riconciliata e libera dal tradizionale giogo dei ruoli fissi, dove la libertà personale dell'uomo e della donna non è un furto e la genitorialità non è depauperamento ma feconda ricchezza. Questa sensibilità, che si è fatta strada timidamente in poche sintesi, ora aspetta solo di essere alimentata e di crescere grazie a coppie disposte a provare ad amare come Dio ama.

Piccoli, fragili segni, promessa di nuove stagioni di cristiani che nella semplicità di un'esistenza modesta sono luce e sale del mondo.

Suor Assunta Corona FdC

©Riproduzione riservata

**FONDO
DIOCESANO
DI SOLIDARIETÀ
EMERGENZA
2020**



**Conto corrente
Arcidiocesi di Cagliari
Emergenza Covid 19**

Le erogazioni liberali possono usufruire delle agevolazioni fiscali nei limiti di quanto previsto dall'art. 66 del D.L. 18/2020 se effettuate con la causale "gestione emergenza Covid-19" sul C/C intestato all'Arcidiocesi di Cagliari
n° IT96J0306909606100000172600

Come contribuire?

Con bonifico intestato a:
Arcidiocesi di Cagliari

IBAN:
IT89B0311104800000000071650

Causale:
"Contributo Fondo diocesano di solidarietà".

Con assegno o contanti da consegnare in Curia ufficio economato a Cagliari in via Cogoni 9.

Regolamento del fondo e schede scaricabili dal sito www.chiesadicagliari.it

IL RETTORE, DON ROBERTO GHIANI, TRACCIA IL BILANCIO

È stato un anno intenso al Seminario arcivescovile

DI ROBERTO COMPARETTI

Con la fine delle lezioni è terminato anche l'anno del Seminario diocesano e i liceali hanno fatto rientro nelle rispettive famiglie, anche se saranno impegnati in una serie di attività durante i mesi estivi. Per don Roberto Ghiani, rettore del Seminario, è tempo di bilanci. «Come spesso capita nelle esperienze che facciamo - esordisce - ho vissuto gioie e fatiche: la gioia della paternità spirituale, condividendo la vita con i ragazzi, ma anche la fatica degli inizi, visto che per me era il primo anno, e della comunità poco numerosa: i ragazzi erano 4 nella fase iniziale e a fine anno sono rimasti in 3. Il prossimo anno avremo un nuovo ingresso, che però non compenserà i numeri, visto che uno degli

attuali seminaristi concluderà le superiori ed entrerà a far parte del Seminario Maggiore».

Il Rettore e l'equipe formativa (i seminaristi Claudio e Michel, il padre spirituale don Luigi e suor Bernardetta) hanno puntato, quest'anno, sull'apertura della comunità, evitando che il Seminario si chiudesse in se stesso e, per questo, cercando il confronto con altre persone.

«Nelle nostre giornate - prosegue il rettore - la "base" quotidiana era sempre costituita dai momenti di preghiera e dallo studio, ma nel calendario sono state inserite altre esperienze significative, come l'attività caritativa presso la Mensa delle suore di Madre Teresa a Sant'Elia, e quella alla casa famiglia "Oasi San Vincenzo" sul litorale di Quartu. Abbiamo invitato regolarmente ospiti,

sacerdoti e laici, e ci siamo impegnati a essere presenti a tutti gli avvenimenti diocesani. Non sono mancate le attività sportive e le visite lampo alle parrocchie, senza preavviso, solo per un saluto al parroco, magari in una piccola comunità di periferia come Gesico, ma anche Villasor, San Tarcisio e Sanluri: abbiamo vissuto bei momenti di gratuità. Significativi anche gli incontri con Chiara, una pedagoga che ci ha aiutato a riflettere sulle nostre emozioni e sulla conoscenza di sé, così come alcune attività ludico-culturali che ci hanno aiutato ad accrescere il senso di comunità».

La serie di attività messe in campo e realizzate hanno cementato il rapporto tra i seminaristi e con i membri dell'equipe formativa, in una dimensione che anche il Sinodo in corso sottolinea: quel-



UN'ATTIVITÀ DI ANIMAZIONE DEI SEMINARISTI

la di farsi compagni di viaggio. Così l'anno del Seminario è diventato anche occasione per vivere il Sinodo. «Stare con altri, confrontarsi con gli altri per ascoltare idee differenti dalle nostre, mettersi in dialogo con un mondo diverso da quello nel quale viviamo, evitando così di vivere solo all'interno del Seminario, con il rischio che questo diventi una "bolla", un nido comodo e protettivo. Inve-

ce occorre uscire e confrontarsi, per una migliore crescita degli adolescenti in formazione, specie per chi vuol diventare sacerdote». «Abbiamo tentato di far così quest'anno - conclude don Roberto - e posso dire che ciò ha prodotto qualche frutto. Mi auguro che anche nei mesi estivi i ragazzi abbiano l'opportunità di fare esperienze formative significative.

©Riproduzione riservata

Ascolto e prevenzione degli abusi sui minori



IL TAVOLO DEI RELATORI

Nell'ultima Assemblea generale della Conferenza episcopale italiana, i Vescovi hanno approvato un documento contenente cinque linee guida, finalizzate ad una più efficace prevenzione del fenomeno

degli abusi sui minori e sulle persone vulnerabili.

Tra le varie disposizioni adottate è previsto anche il potenziamento della rete dei referenti diocesani e dei relativi Servizi per la tutela dei minori e delle

persone vulnerabili, attraverso la programmazione ed il potenziamento di percorsi formativi rivolti a quanti sono chiamati ad occuparsi degli aspetti giuridici. Proprio in questo contesto si inserisce il percorso intrapreso dalla diocesi, che ha promosso recentemente due giornate di studio, la prima che mirava a mettere in rete i vari soggetti istituzionali, le associazioni e gli enti che si occupano di minori e la seconda rivolta invece al clero e agli operatori pastorali.

«Con questa azione - spiega il referente del Servizio diocesano don Michele Fadda - si intende promuovere, ancora più capillarmente, una cultura del rispetto e della dignità dei minori e del-

le persone vulnerabili. Quella che abbiamo vissuto lo scorso 9 giugno, è stata una giornata di lavoro dal taglio piuttosto pratico, che intendeva aiutare tutti gli operatori e le operatrici pastorali, ad affrontare questa sfida, con le competenze necessarie per poter rendere efficace l'impegno nella prevenzione di ogni tipo di abuso o maltrattamento a danno di minori o persone vulnerabili». «È importante formarsi - prosegue - per riuscire ad avere la capacità di cogliere le situazioni di rischio per evitarle».

Il servizio offre inoltre un canale di ascolto e accompagnamento delle vittime, oltre alla gestione delle segnalazioni di abusi.

Don Fadda sottolinea inoltre che

«trattandosi di un soggetto nuovo non è ancora molto conosciuto, per cui - dettaglia - l'obiettivo di questo percorso è anche quello di entrare in contatto e fare rete con tutti gli operatori del settore. Stiamo ponendo le basi per offrire consapevolezza sul fenomeno e formare le persone coinvolte, allo scopo di collaborare strettamente con il Vescovo, nell'adempimento delle sue responsabilità pastorali in materia di tutela dei minori e degli adulti vulnerabili, sensibilizzare il clero, le comunità ecclesiali e parrocchiali, gli organismi di partecipazione e gli uffici pastorali diocesani sotto questo profilo».

Maria Luisa Secchi

©Riproduzione riservata

Reliquiario e standardo: le novità a Sant'Antonio di Quartu



Una lunga preparazione iniziata lo scorso mese di marzo con i tredici martedì e, in prossimità della festa liturgica, il triduo. Così la comunità parrocchiale di sant'Antonio di Padova a Quartu si è mobilitata per celebrare solennemente il proprio patrono, e dopo due anni di restrizioni si è potuta riappropriare delle proprie tradizioni di fede, con la possibilità di festeggiare in grande stile. Le liturgie solenni hanno preso il via nella serata di domenica 12 giugno con la celebrazione del Transito, la benedizione del nuovo reliquiario al cui interno è presente un frammento osseo del santo e la benedizione della nuova bandiera custodita dal comitato. A seguire la Messa nella solennità della Santissima Trinità, presieduta dal padre guardiano del convento quartese, padre Giuseppe Carta. «Anche questo è un modo in cui si manifesta la fede del popolo di Dio - afferma il parroco, il frate minore padre Michele Ardò - testimoniando la propria scelta di essere cristiani, relativamente ai valori su cui fonda la propria vita e cercando di seguire i modelli proposti dalla Chiesa, come sono i santi. La festa patronale poi è sempre un momento bello di comunione, in cui l'intera parrocchia si ritrova come una vera famiglia, in cammino verso il Regno dei cieli».

Momento centrale dei festeggiamenti in onore di sant'Antonio di Padova, lunedì 13, la Messa solenne presieduta dal parroco nel campo sportivo parrocchiale, luogo che ha potuto contenere la grande folla di devoti provenienti non solo dalla città, ma anche dai centri limitrofi. Al termine della celebrazione eucaristica si è snodata la processione per le vie del territorio parrocchiale, a cui non sono voluti mancare i comitati maschili e femminili delle parrocchie della forania. Al rientro la benedizione impartita con la reliquia del Santo.

A conclusione dei festeggiamenti, venerdì 17 dalle 21, la serata all'insegna della gioia e dell'allegria nel campo sportivo, con l'estrazione dei biglietti della lotteria di beneficenza, il cui ricavato sarà devoluto alle opere in favore dei bisogni della stessa comunità parrocchiale. La festa patronale segna la chiusura delle attività dell'anno pastorale e l'inizio delle attività estive in oratorio. In programma quest'anno il «Grest» dal 27 giugno al 8 luglio, a cui seguirà dal 15 luglio la «Stagione estiva». Entrambe le attività sono dedicate a tutti i ragazzi dai 6 ai 13 anni. (FOTO MARIA IRENE SECCI)

Fabio Figus

©Riproduzione riservata

DAL 22 AL 26 GIUGNO IN CONTEMPORANEA CON ROMA

Viviamo insieme l'incontro delle famiglie

Https://www.romefamily2022.com/it/. No, non è un modo accattivante per parlare del prossimo Incontro Mondiale delle Famiglie, ma il link a cui tutti potranno accedere per partecipare. Si tratta di scaricare un'app e poi di immergersi nelle proposte che permetteranno alle famiglie di seguire e vivere giorno per giorno l'Incontro Mondiale che si terrà contemporaneamente a Roma e in tutte le diocesi del mondo dal 22 al 26 giugno dal titolo «L'amore familiare: vocazione e via di santità».

La scelta, espressamente fatta dal Santo Padre, è stata quella di volere un evento multicentrico, in cui ciascuna diocesi è chiamata a rilanciare e integrare le attività che si svolgeranno a Roma, conferendo alla proposta il volto particolare di ogni comunità. L'Incontro Mondiale si inserisce, tra l'altro, nell'attuale cammino sinodale della Chiesa e può rive-

larsi una preziosa esperienza di «partecipazione, comunione e missione» delle famiglie.

In questa cornice si inserisce la proposta diocesana, pensata per sottolineare e caratterizzare alcuni momenti da vivere insieme come Chiesa di Cagliari, lasciando poi a quanti lo desidereranno la possibilità di seguire in contemporanea o in differita l'IMF di Roma. In diocesi tutti gli appuntamenti comunitari si svolgeranno presso il Seminario arcivescovile.

Inizieremo il 22 giugno alle 20.30 con l'incontro ufficiale di apertura durante il quale, in un clima di preghiera animato secondo la modalità della comunità ecumenica di Taizè, l'arcivescovo, Giuseppe Baturi consegnerà alle famiglie il mandato di apertura dell'incontro.

I due giorni successivi, giovedì 23 e venerdì 24 le famiglie potranno vivere un momento a livello par-

rocchiale o domestico, seguendo e scegliendo grazie all'app alcuni dei materiali e dei temi proposti, in un'agenda davvero ricca di suggestioni, tra i quali, solo per citarne alcuni, Chiesa domestica e sinodalità, accompagnare i primi anni di matrimonio, identità e missione della famiglia cristiana, il catecumenato matrimoniale, la famiglia via di santità.

Sabato 25, dalle 18, ci ritroveremo in Seminario per vivere il Rosario delle famiglie per la famiglia, una proposta che da anni portano avanti l'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Famiglia, il Forum delle Associazioni Familiari e il Rinnovamento nello Spirito.

Infine domenica 26 a partire dalle 9 vivremo una mattina insieme a tutte le famiglie della diocesi, sottolineando il tema «L'amore familiare: meraviglioso e fragile». Per i bambini e i ragazzi saranno previste attività mirate, grazie al prezioso contributo di «Anima-



LA SACRA FAMIGLIA

tema». Ad un primo tempo in cui sarà proposta dalle famiglie dell'Ufficio una riflessione, farà seguito la celebrazione eucaristica e quindi il collegamento con Piazza San Pietro, per poter ascoltare tutti insieme l'Angelus con il quale il Santo Padre concluderà

l'Incontro Mondiale delle Famiglie e affiderà a ciascuna di esse il mandato per la prosecuzione del cammino.

Don Emanuele Meconcelli
Direttore Ufficio diocesano
di Pastorale familiare

©Riproduzione riservata

Charles de Foucauld, l'architetto della fraternità



UN INCONTRO DELL'ASSOCIAZIONE

Alla canonizzazione di Charles de Foucauld in piazza San Pietro era presente anche una piccola de-

legazione di sardi. Gran parte di essi aveva condiviso il messaggio del santo eremita sostenendo e partecipando alle attività sociali

e religiose di suoi seguaci, «Piccoli fratelli del Vangelo», che a far data dall'agosto 1957, presero dimora a Bindua, un minuscolo borgo del Sulcis Iglesiente, fondando una delle prime fraternità, a cui seguì in Sardegna quella di Ottana (ambedue non più attive), mentre il movimento si diffondeva nel Mondo. Tra i primi tre piccoli fratelli di Bindua spiccava la figura di Arturo Paoli, presbitero, che dalla Sardegna spostò la sua attività missionaria in Algeria e successivamente in America Latina (Argentina, Venezuela, Brasile), mantenendo comunque forti rapporti con i suoi amici sardi.

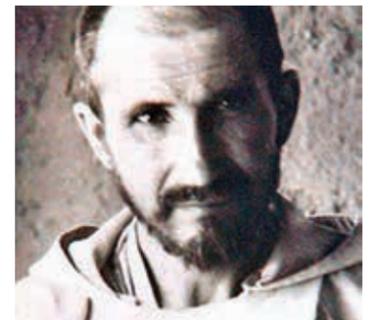
Spesso impegnato in cicli di conferenze in Italia e in Sardegna, dappertutto seguite con grande interesse.

Proprio Paoli, morto a Lucca nel 2015 a 102 anni, ha fatto conoscere Charles de Foucauld a papa Francesco, come riconosciuto dallo stesso Pontefice nel breve discorso tenuto ai membri dell'Associazione «Famiglia Spirituale Charles de Foucauld» a Roma in occasione della canonizzazione. Dice il Papa: «Charles de Foucauld, profondamente segnato dalla vita umile e nascosta di Gesù a Nazareth, che adorava in silenzio, ha voluto essere un fra-

tello universale». Così come Francesco d'Assisi, con fratel Carlo de Foucauld ispiratore della «Fratelli tutti»: veri pilastri «architettonici» della fraternità.

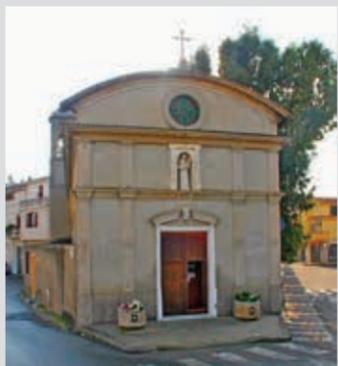
Franco Meloni

©Riproduzione riservata



Chiesa chiusa ma Sestu non dimentica di celebrare Sant'Antonio da Padova

Chiesa chiusa per lavori ma a Sestu non è mancata la celebrazione per Sant'Antonio. Lunedì pomeriggio la Messa e la processione per le vie della cittadina, dopo le restrizioni Covid degli ultimi due anni. L'antica chiesa ha necessità di interventi di riabilitazione, tinteggiatura dell'esterno e messa a norma in termini di sicurezza, per cui la parrocchia di Nostra Signora delle Grazie ha ospitato tutte le celebrazioni ma anche il concerto «Sonus antigu de Sardinia» proposto dal gruppo «Cuncordia a Launeddas», particolarmente apprezzato sabato scorso dai presenti. L'auspicio è che per il prossimo anno si possa ritornare a celebrare in quella piccola chiesa così cara ai sestesi.



I. P.

©Riproduzione riservata

ELETTO NEI GIORNI SCORSI NELL'INCONTRO SVOLTOSI A LACONI

Nuovo capitolo regionale dell'Ordine Francescano Secolare

Si è tenuto lo scorso fine settimana a Laconi il capitolo regionale dell'Ordine Francescano Secolare che ha riunito quasi tutti i rappresentanti delle realtà locali, oltre cinquanta in totale, sparse in tutta la Sardegna. L'incontro è iniziato nel pomeriggio di venerdì 10 giugno con il momento di preghiera e la preparazione tecnica del Capitolo, arrivato all'appuntamento dopo diversi incontri pre-capitolari. Sabato 11, la relazione della ministra uscente Marta Anastasi, e la relazione della presidente della Gioventù Francescana, Eleonora Grecu. Domenica 12, dopo la relazione dell'economista sul bilancio del quadriennio appena concluso, all'approvazione dei bilanci e alle proposte dei presenti, si è passati all'elezione del nuovo consiglio OFS della Sardegna. Al servizio di ministro regionale è stato scelto Roberto Ligas della fraternità di Quartu Sant'Antonio di Padova, e come vice ministra Chiara Fiorentino, della fraternità di Sorso. Fanno parte poi del nuovo consiglio, Massimiliano Dessì della fraternità di Sant'Igna-

zio di Cagliari, Laura Schintu di Nuoro Sacro Cuore, Pierpaolo Campus di Sanluri, Maria Franca Foddi di Gonnosfanadiga, Simonetta Piu di Sassari San Pietro in Silki, Angela Bertuccheri di Quartu Sant'Antonio, Pino Atzori della fraternità di Oristano San Francesco, Sabrina Panzali di Sorso e Francesca Caneo di Alghero San Francesco.

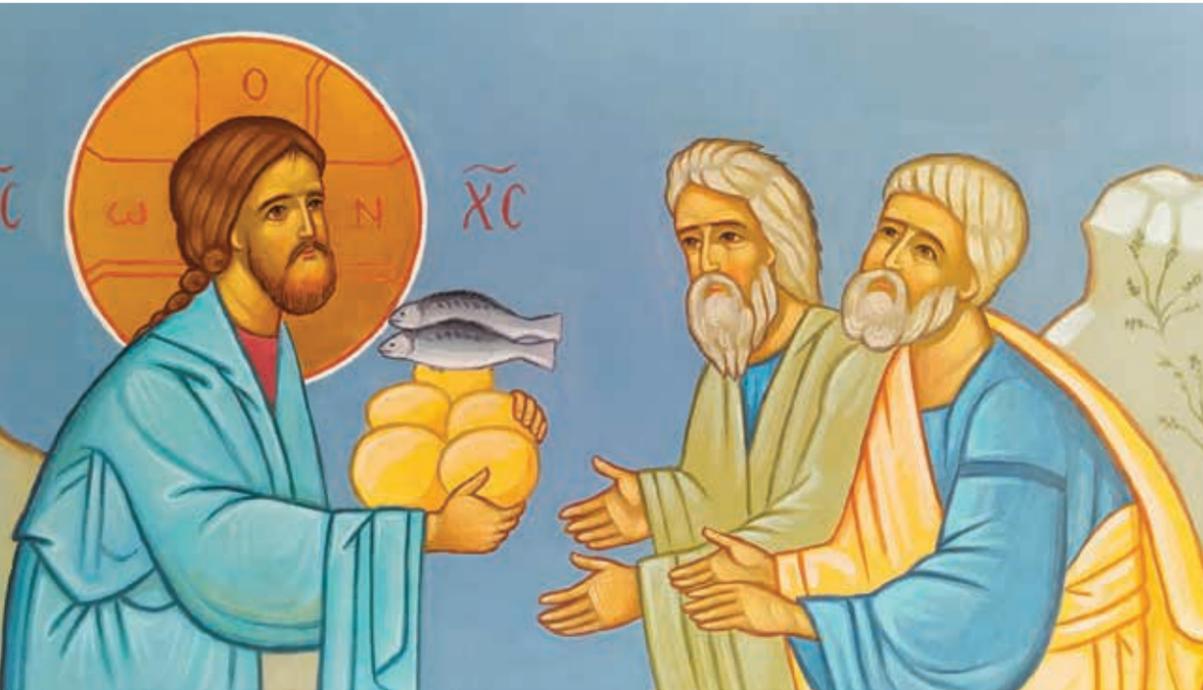
Fa. Fi.



IL CAPITOLO REGIONALE OFS

Voi stessi date loro da mangiare

SOLENNITÀ DEL SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO (ANNO C)



Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù prese a parlare alle folle del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure.

Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta».

Gesù disse loro: «Voi stessi

date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». C'erano infatti circa cinquemila uomini.

Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». Fecero così e li fecero sedere tutti quanti.

Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli

perché li distribuissero alla folla.

Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

(Lc 9,11b-17)

COMMENTO A CURA DI
GABRIELE SEMINO

La solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo ci permette, a partire dal Corpo di Gesù, di soffermarci sul corpo della Chiesa e sui nostri corpi.

Veniamo da due anni abbondanti di pandemia. Tanti corpi si sono ammalati per il virus, per l'isolamento e la solitudine, perché non hanno potuto accedere alle ordinarie e periodiche terapie di cura a motivo dello stress che ha colpito il sistema sanitario.

Il corpo è ciò che, immediatamente, ci contraddistingue e distingue. Mi pare che l'immagine geometrica che meglio identifica questa solennità sia quella della spirale. Un'immersione sempre più profonda nell'intimità di ciò che siamo.

Abbiamo un corpo, ma siamo soprattutto un corpo. Il nostro corpo umano è, dall'eternità, modellato sul corpo di Cristo. Un corpo che ha abbracciato, guardato, accarezzato, spezzato il pane, lavorato il legno e il ferro, riposato, camminato, toccato le piaghe. Un corpo che si è offerto sino alla consumazione di se stesso, che è stato sfigurato, che è morto, che è risorto e si è fatto vedere risorto e con i segni della passione patita.

Gesù ha un corpo, che è centrale nella sua vicenda. Forse anche per questo ritiene centrali i nostri corpi. Il Vangelo di questa domenica, che racconta l'episodio della moltiplicazione (o, forse, meglio sarebbe dire: divisione) dei pani e dei pesci, parte da una nota molto importante: inizia a narrare la vita nel regno di Dio alle folle che lo cercano e guarisce i corpi malati di coloro che hanno bisogno di cura.

Attraverso il suo corpo Gesù si prende cura dei corpi sofferenti di chi incontra. Il nostro bisogno di cura incontra in Gesù colui che ha in cuore il desiderio di prendersi cura di noi. Questa corrispondenza alimenta il nostro desiderio di ricercarlo e di seguirlo.

Sulla base del desiderio del Signore di prendersi cura delle malattie del nostro corpo e del nostro cuore, mi sembra di poter leggere l'episodio evangelico che questa domenica ci propone come l'anticipo della rigenerazione definitiva a cui siamo chiamati. La fame è simbolica di ogni bisogno umano. La fame è la mancanza che può essere colmata solo ricorrendo a qualcosa e qualcuno di esterno. La fame non può essere colmata in se stessi, ma solo attraverso un movimento di uscita da sé. Di ricerca di aiuto, di accoglienza riconoscente dell'aiuto trovato.

Quei pani spezzati e quei pesci divisi, quel cibo condiviso con una folla in attesa è il segno di una risorsa di vita che incontra la precarietà dell'esistenza umana. Una risorsa abbondante, esagerata si potrebbe dire. La cura che Dio manifesta per l'umanità non è misurata sui bisogni nostri, bensì sul suo cuore, che è smisurato.

Questo miracolo, questa divisione che appare una moltiplicazione, è solo l'anticipo del dono totale di sé che il Signore Gesù compie morendo e risorgendo.

Nell'Ultima Cena il pane e il vino sono segni del suo corpo e sangue donato non nei segni ma nella realtà della croce e della risurrezione.

Se il Signore si prende cura della nostra vita di passaggio su questa terra è per tenere nel nostro cuore la consapevolezza certa che ci ha preparato un posto per la nostra vita nel Regno.

È solo questione di pazienza e di attesa del Giorno definitivo. Nel frattempo lui, il Signore, continua in ogni giorno provvisorio a prendersi cura di noi. Pazientiamo con Lui.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

C'è bisogno di luoghi dove le famiglie si sentano accolte

A servizio delle famiglie per rispondere alle esigenze del Vangelo. È la strada che papa Francesco ha indicato ai membri della Federazione delle Associazioni Familiari Cattoliche in Europa (Fafce), nel corso dell'udienza del 10 giugno.

La Federazione celebra quest'anno i venticinque anni dalla sua fondazione. La sua missione è quella di portare la realtà familiare «presso le istituzioni europee» e «formare delle reti di famiglie in tutta Europa». Si tratta di un compito particolarmente attuale in riferimento al percorso sinodale che sta caratterizzando l'attuale stagione della vita ecclesiale.

Nell'imminenza dell'Incontro Mondiale delle Famiglie, che si svolgerà a Roma dal 22 al 26 giugno, uno degli aspetti messi in luce dal Santo Padre è quello dell'inverno demografico: «È gravissimo. C'è un legame molto stretto tra questa povertà generativa e il senso della bellezza della famiglia. «La testimonianza della dignità sociale del matrimonio diventerà persuasiva pro-

prio per questa via, quella della testimonianza che attrae» (Catechesi, 29 aprile 2015).

Oggi, ha sottolineato il Pontefice, «c'è bisogno di luoghi, di incontri, di comunità in cui le coppie e le famiglie si sentano accolte, accompagnate, mai sole. È urgente che le Chiese locali [...] si aprano all'azione dei laici e delle famiglie che accompagnano famiglie».

È necessario coniugare lo sviluppo sostenibile con la solidarietà tra le generazioni (cfr «Laudato si'», n. 159). Un'Europa «che invecchia e non è generativa non può permettersi di parlare di sostenibilità e fa sempre più fatica a essere solidale. [...] Gli Stati hanno il compito di eliminare gli ostacoli alla generatività delle famiglie e di riconoscere che la famiglia costituisce un bene comune da premiare, con delle naturali conseguenze positive per tutti».

Citando il testo di una dichiarazione della Federazione delle Associazioni Familiari Cattoliche, papa Francesco ha ricordato che «avere figli non deve mai essere considerato una mancanza di

responsabilità nei confronti del creato o delle sue risorse naturali. Il concetto di «impronta ecologica» non può essere applicato ai bambini, poiché essi sono una risorsa indispensabile per il futuro».

Il Santo Padre ha evidenziato la gravità della piaga della pornografia, «che è diffusa ormai ovunque tramite la rete: va denunciata come un attacco permanente alla dignità dell'uomo e della donna. Si tratta non soltanto di proteggere i bambini - compito urgente delle autorità e di noi tutti -, ma anche di dichiarare la pornografia come una minaccia per la salute pubblica». Le reti di famiglie, «in cooperazione con la scuola e le comunità locali, sono fondamentali per prevenire e combattere questa piaga, sanando le ferite di chi è nel vortice della dipendenza».

Non va poi trascurato il problema della pratica del cosiddetto «utero in affitto», che va contro la dignità umana, ponendo in essere una realtà «in cui le donne, quasi sempre povere, sono sfruttate, e i bambini sono trat-



L'UDIENZA CON IL PAPA (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

tati come merce». Tra i compiti fondamentali della Federazione, ha richiamato il Pontefice, c'è il «dare testimonianza di unità e lavorare per una pace che sia la grande pace. In questo momento storico nel quale, purtroppo, molte sono le minacce, occorre puntare su ciò che unisce e non su ciò che divide».

Le reti di famiglie sono «un antidoto alla solitudine. Esse infatti, per loro natura, sono chiamate a non lasciare nessuno indietro,

in comunione con i pastori e le Chiese locali».

La famiglia fondata sul matrimonio, ha concluso papa Francesco, «è la prima cellula delle nostre comunità e deve essere riconosciuta come tale, nella sua funzione generativa, unica e irrinunciabile. Non perché sia un'entità ideale e perfetta, un modello ideologico, ma poiché rappresenta il luogo naturale delle prime relazioni e della generazione».

©Riproduzione riservata

Siamo qui per i pazienti e i curanti

L'Arcivescovo ha visitato l'ospedale Microcitemico

Una visita nel segno della continuità con la Giornata mondiale del Malato. Monsignor Giuseppe Baturi si è recato lo scorso 13 giugno all'ospedale Microcitemico, riferimento regionale per le patologie ematiche, specie quelle che affliggono i più piccoli. Ad accoglierlo i dirigenti della struttura sanitaria e il cappellano don Mario Steri, accompagnato da don Marcello Contu, direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale della salute. Un viaggio tra i reparti dell'ospedale per incontrare i pazienti ricoverati, per la maggior parte minori, affetti da patologie che necessitano di cure, ma soprattutto di attenzione e vicinanza. In ogni incontro con genitori e bambini un sorriso e la possibilità di una preghiera «per i degenti - ha sottolineato più volte l'Arcivescovo - ma anche per i curanti». Un'attenzione che medici, infermieri e personale sanitario hanno apprezzato. Brevi incontri nelle camere, con un colloquio molto formale sia con il genitore accompagnatore che resta accanto al proprio figlio per tutto il tempo della degenza, sia con il personale medico. In tanti chiedono una preghiera, l'Arcivescovo invita tutti ad unirsi nella recita dell'invocazione stampata sul retro dell'immagine realizzata in occasione della Giornata del Malato. Poche frasi e un appello al Padre Eterno per il dono della salute e della speranza. C'è chi si unisce, congiungendo le mani, c'è chi china il capo, qualcuno resta in silenzio, e dietro la mascherina non nasconde le lacrime, segno di commozione. Al termine il segno di croce e il saluto per tutti prima di lasciare il reparto: dall'oncoematologia pediatrica, alla pediatria passando per il day hospital. Per tutti e per ciascuno un saluto, un sorriso e una parola di conforto. Tra il personale c'è chi chiede una preghiera speciale anche per i governanti «perché - evidenzia un'infermiera - è necessario trovare una soluzione,



MONSIGNOR GIUSEPPE BATURI IN OSPEDALE

visto che siamo allo stremo». Il riferimento è alla gran mole di lavoro alla quale deve sottostare l'intero comparto sanitario dopo due anni di pandemia. Tra i pazienti molti bambini, anche piccoli, che coraggiosamente affrontano il percorso ad ostacoli rappresentato dalle cure intense per cercare di vincere la battaglia contro patologie che fiaccano non solo il corpo ma anche l'animo dei piccoli pazienti e delle loro famiglie. Al termine della visita la gioia per i dirigenti della struttura sanitaria che hanno apprezzato lo stile semplice e immediato di monsignor Baturi. «La nostra presenza qui - ha detto l'Arcivescovo - è segno dell'attenzione che la Chiesa ha per voi, sia malati sia a coloro che sono impegnati a dare risposte al bisogno di vicinanza e di cura».

R. C.

©Riproduzione riservata

ISTANTANEE DELLA VISITA ALL'OSPEDALE MICROCITEMICO



Agenda Diocesana

19 Giugno - Corpus Domini

Domenica alle 19, Solennità del Corpus Domini, in Cattedrale monsignor Giuseppe Baturi presiede la celebrazione eucaristica. Segue la processione da piazza Palazzo al sagrato della basilica di Bonaria.



21 Giugno - Assemblea diocesana

Martedì 21 giugno, alle 18.30 nell'Aula magna del Seminario arcivescovile di Cagliari, Assemblea sinodale diocesana, che si svolgerà contemporaneamente in 14 sedi distribuite su tutto il territorio della diocesi.



28 Giugno - Convegno in Seminario

Martedì 28 giugno, a partire dalle 16.30 nell'Aula magna del Seminario arcivescovile, è in programma un convegno sul tema «Chiesa e carcere in dialogo», alla presenza dell'Arcivescovo.



RK PALINSESTO

Pregiera

Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vesperi 19.35 - Completa 23.05

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00 Dal 20 al 26 giugno a cura di don Enrico Murgia

Santa Messa

Domenica 10.50

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.15 circa

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Zoom Sardegna

Lunedì -14.30 - 19.00 - 22.00 Martedì - Venerdì 11.30 -14.30 - 19.00 - 22.00

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45 - Venerdì 14.45 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

F.M 95.0 97.5 99.9 102.2 104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO KALARITANA.IT

INIZIA IL NOSTRO VIAGGIO TRA GLI ORATORI DELLA DIOCESI

L'estate al «Batticuore» animerà Decimomannu

DI ALESSANDRO ORSINI

L'oratorio «Santa Greca» di Decimomannu è al lavoro per preparare il CRE-Grest 2022 che dal 4 al 16 luglio coinvolgerà i bambini tra la seconda elementare e la prima media.

Gli animatori, circa cinquanta comprendendo i ragazzi delle superiori e gli ausiliari di seconda e terza media, già da alcune settimane stanno organizzando giochi e attività intorno al tema «Batticuore – Gioia piena alla tua presenza» con al centro il tema delle emozioni.

Francesco Bizzarro, 21 anni, è uno dei coordinatori e racconta l'entusiasmo per l'appuntamento estivo ormai alle porte: «Non ci siamo di fatto mai fermati: nonostante la pandemia siamo riusciti a proporre il CRE-Grest anche nel 2021, ma quest'anno è una vera e pro-

pria ripartenza sia come oratorio, sia come comunità». L'emergenza Covid ha di fatto limitato di molto le esperienze degli ultimi due anni. Oggi, in uno scenario sanitario meno critico, anche l'oratorio di Decimomannu si rilancia. «Abbiamo un'equipe di 6 coordinatori continua Francesco – tra i 20 e i 30 anni, più l'aiuto di alcuni adulti. Ma ciò che più è stimolante è la trasmissione dell'esperienza e della responsabilità ad un gruppo di animatori più giovani che con entusiasmo si stanno mettendo in gioco». Tra loro Andrea Mameli, 17 anni, alla sua seconda esperienza in un Grest: «Da animatore ti metti in gioco totalmente, tiri fuori spunti e idee e scopri anche talenti e qualità che non pensavi di avere. Il tutto per offrire un momento di divertimento e spensieratezza ai più piccoli, qualcosa di cui c'è bisogno dopo questi anni così difficili».

C'è poi Chiara Flumini, 15 anni, alla prima esperienza da animatrice: «Dopo varie esperienze da animata, questo sarà il mio primo CRE da animatrice: in questo ruolo vivi l'esperienza in modo diverso, più maturo: soprattutto non credevo servisse tanto impegno per la preparazione». «Ci aspetta un gran lavoro – prosegue Chiara – saranno due settimane piene nelle quali saremo chiamati a comunicare e trasmettere il tema di quest'anno; ma la cosa più bella, per me, è che ho potuto metterci mano anche io, trasferendo l'esperienza da animata a quella di animatrice». Sul tema di quest'anno Francesco spiega: «Nelle due settimane di CRE-Grest svilupperemo il tema delle emozioni, appoggiandoci alla storia proposta nel manuale, ma poi ci metteremo anche del nostro, specie nella seconda settimana: sarà una sorpresa!» Il tema



ATTIVITÀ NELL'ORATORIO «SANTA GRECA»

è molto apprezzato anche da Chiara: «È un argomento più maturo rispetto a quello di altri anni, ricco per noi animatori e adatto per i bambini: parlare di sentimenti e di emozioni ci permette di sviluppare la nostra creatività e la nostra fantasia». «Mi aspetto di ripartire bene – aggiunge ancora Andrea – e so che faremo qualcosa di bello». «Grazie all'esperienza già maturata lo scorso anno – conclude migliorando anche l'affiatamento

tra noi animatori e lavoreremo con meno problemi, anche grazie alla possibilità di utilizzare l'oratorio e non solo gli spazi aperti».

A poco più di due settimane dall'inizio del CRE-Grest di Decimomannu, ascoltando Francesco, Andrea e Chiara, si avverte già responsabilità, consapevolezza ed entusiasmo. La strada è ben tracciata, non resta loro che percorrerla al meglio.

©Riproduzione riservata

Emozioni protagoniste al Grest di San Vito



UN'ATTIVITÀ IN ORATORIO A SAN VITO

C'è grande attesa a San Vito per il Grest 2022 che si terrà dal 12 al 23 luglio. L'oratorio del paese del Sarrabus, affiliato con l'ANSPI, ha proposto anche negli ultimi due anni, in piena pandemia, il CRE estivo, ma tra restrizioni e aspetti burocratici non è stato il Grest che tutti volevano.

«Nel 2020 e nel 2021, causa Covid, – spiega uno dei responsabili,

Giorgio Mulas, 48 anni – abbiamo dovuto limitare il numero delle iscrizioni». «E questo, insieme a tutta una serie di difficoltà legate alle restrizioni, ha fatto sì che il Grest non fosse come tutti noi volevamo». Non sarà così quest'anno: pur con la massima attenzione, San Vito è pronta per rilanciare un Grest che coinvolgerà tutti i bambini del paese e di certo anche quelli del circondario.

«Contiamo su una squadra di animatori rinnovata, con moltissime nuove leve, ma già affidabili e motivati – continua Giorgio – avremo oltre 50 animatori tra i 13 e i 24 anni, più una decina di coordinatori: ci aspettiamo grandi numeri, come negli anni passati e prima della pandemia, per cui dobbiamo essere pronti».

Marzia Frau, 18 anni, è al suo terzo Grest da animatrice: «Ci vuole passione, pazienza e tempo per preparare tutto al meglio. Rispetto agli anni scorsi siamo di più; questo ci consente una migliore organizzazione e di dividerci meglio i vari compiti».

Anche Ivan Melis, 18 anni, si prepara alla sua terza esperienza al servizio dei più piccoli: «Sono animatore da diversi anni, ma più si va avanti, più cresciamo nella consapevolezza e nella responsabilità: ci stiamo preparando molto meglio e saremo pronti per

questa nuova avventura. Facciamo questo anche per aiutare i ragazzi più piccoli, animatori per la prima volta: è nostro compito integrarli e coinvolgerli. C'è molto entusiasmo per cui ci aspettiamo grandi cose».

Come altri oratori, anche quello di San Vito si appoggia al tema delle emozioni e già dallo spot, realizzato per promuovere e pubblicizzare il Grest, si intuisce un chiaro riferimento al cartone animato «Inside Out» che mette in primo piano alcune delle emozioni primarie. «Un tema azzecato dice ancora Giorgio – e in qualche modo anche legato agli stati d'animo vissuti durante la pandemia, caratterizzata da paura, rabbia, tristezza e soprattutto poca gioia. Un tema non semplice, ma saremo noi ad adattarlo e renderlo fruibile e comprensibile per i bambini». «Il tema – aggiunge Marzia – ci permette di mette-

re molta creatività per preparare giochi e attività. Ci stiamo impegnando per trasmettere tutto con tanto amore». È d'accordo anche Ivan: «Anche se il tema dello scorso anno sul gioco e lo sport era più affine alle mie capacità, quello delle emozioni è altrettanto coinvolgente e interessante».

La preparazione va avanti, ci si aspetta una grande adesione dai sanvitesi e di certo le due settimane di Grest coinvolgeranno tutto il paese. Coordinatori e ragazzi stanno lavorando, insieme al parroco, don Pasquale Flore, per garantire un'esperienza unica.

Per gli animatori ci saranno poi, al termine dell'estate, i campi di formazione: un tempo dedicato ai più grandi per tracciare un bilancio del Grest e per programmare le attività del nuovo anno pastorale.

Al. Or.

©Riproduzione riservata

ANIMATORI DELL'ORATORIO «SANTA GRECA»



IL GRUPPO DELL'ORATORIO DI SAN VITO



A NUORO L' INCONTRO DEI DELEGATI DEI MEDIA ECCLESIALI SARDI

L'informazione diocesana prova a camminare insieme

Barometro sull'informazione diocesana sarda fermo sulla variabilità. Potenzialità immense, ma servono maggiore consapevolezza della forza legata alla comunicazione cattolica, maggiore sinergia fra le diverse testate, sguardo comune e capacità di presentarsi compatti. È quanto emerso nell'incontro del 9 giugno in Seminario, a Nuoro, al quale hanno preso parte direttori, collaboratori e referenti dei media diocesani sardi e degli uffici per le comunicazioni sociali. L'iniziativa – fortemente voluta dalla Fisc Sardegna (Federazione italiana dei settimanali cattolici) – ha visto la partecipazione del presidente nazionale della Fisc Mauro Ungaro, del vescovo di Nuoro e di Lanusei, Antonello Mura, presidente della Conferenza episcopale sarda nonché vescovo delegato per le comunicazioni

sociali, del presidente nazionale dell'Ucsi (Unione cattolica stampa italiana), Vincenzo Varagona. Presenti anche il presidente dell'Ordine dei giornalisti della Sardegna, Francesco Birocchi, il presidente dell'Ucsi Sardegna Andrea Pala e il direttore di Radio Barbagia, Graziano Canu.

«Il grande lavoro di condivisione e di scambio fra le nostre redazioni – ha sottolineato nell'apertura Giampaolo Atzei, delegato regionale Fisc – è stato sempre apprezzato dalla Federazione, un esempio di buona pratica da portare avanti, ma non mancano le difficoltà: la voce dei cattolici sta perdendo piede, molte iniziative non trovano riscontro al di fuori dei nostri canali, assistiamo al calo degli abbonamenti e degli ingressi 8xmille. Parimenti, crescono le esperienze digitali: il Tg di "Libertà" a Sas-

sari, la rassegna stampa "Prima Pagina" in Ogliastra, le notizie di "Areopago" a Olbia. Ripartiamo da tutto questo – ha continuato Atzei – per costruire uno sguardo che non sia solo autoreferenziale, ma possa essere foriero di nuove prospettive». Sulla maggiore sinergia e sulla consapevolezza della forza legata alla comunicazione diocesana insiste anche il vescovo Antonello Mura: «Continuiamo a evidenziare ciò che non funziona o i rischi concreti per la sussistenza stessa di testate ed emittenti diocesane – ha sottolineato il Vescovo – ma non si fa nulla per avere una forza comune. Anche nei rapporti con i canali istituzionali regionali o con i media laici la voce deve essere unica, attraverso i delegati che voi stessi avete eletto. La forza che abbiamo va fatta emergere: schierare 30mila lettori, oltre die-



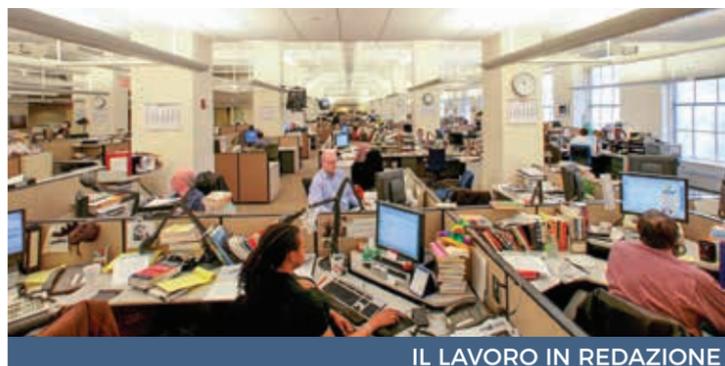
L'INCONTRO DI NUORO (FOTO SULCISIGLESIENTEOGGI)

ci redazioni, schierare la forza di una stampa capillare e territoriale come la nostra, richiede evidentemente un impegno e uno sforzo ancora maggiore. Ecco, spesso non ci presentiamo compatti, andiamo in ordine sparso, quando invece serve, oggi più che mai, una linea unica da seguire». Per Mauro Ungaro, le carte vincenti sono credibilità e territorialità: «Abbiamo una marcia in più perché possiamo raccontare le storie dei territori: noi nasciamo nei territori ed essi sono per noi un luogo teologico, non solo fisico. Se noi partiamo da questo, riusciamo a capire la

nostra missione. Leggendo come i nostri giornali hanno vissuto la pandemia, e come oggi stanno vivendo la guerra, vedo che la gente ci ha cercato e ci cerca: nella desolazione generale abbiamo portato acqua fresca, in un momento di estrema infodemia, abbiamo conquistato e mantenuto una grande credibilità, perché, come ci ricorda Papa Francesco, raccontiamo le storie fondamentali, quelli in cui l'uomo è al centro».

Claudia Carta
direttore «L'Ogliastra»
Diocesi di Lanusei
©Riproduzione riservata

Poco inchiostro sul precariato giornalistico



IL LAVORO IN REDAZIONE

Paradossalmente, se c'è un settore lavorativo che non occupa le prime pagine dei giornali, questo settore è proprio quello del lavoro giornalistico. Eppure si tratta di un mondo sul quale si potrebbero versare fiumi di inchiostro - se solo lo si volesse - per raccontare storie di precarietà e di insicurezza lavorativa, dove collaboratori retribuiti con una manciata di euro ad articolo

attendono per anni, alcuni addirittura per decenni, un'assunzione o almeno un riconoscimento sul piano contrattuale della loro professionalità.

Uno scenario presente anche nella nostra terra, che non è certamente immune per quanto riguarda il fenomeno del precariato giornalistico.

L'ultimo dossier che ha fotografato la situazione risale al 2016,

curato dall'Ucsi Sardegna. Il giornalista Alessandro Zorco, che ha realizzato l'indagine dopo mesi di lavoro, ha scoperto che su un migliaio di giornalisti operanti nell'Isola circa 800 sono precari. Parliamo di lavoratori che riempiono le pagine delle testate locali e regionali. Parliamo di contribuenti che pagano regolarmente le tasse e i contributi previdenziali che alimentano le pensioni dei colleghi stabilizzati. Parliamo di giornalisti pubblicisti o addirittura professionisti iscritti all'Ordine e costretti ad accettare, a denti stretti, retribuzioni che non permettono certamente di fare un progetto di vita o di mantenere una famiglia. In occasione della Giornata mondiale della comunicazione sociali, dedicata al tema dell'ascolto, sarebbe stato opportuno che i giornali, le televisioni, le radio

della Sardegna si fossero messe realmente in ascolto delle tante storie lavorative di chi, nel corso degli anni, ha contribuito alla realizzazione tecnica e professionale di quelle stesse testate.

Sono storie complesse, che si intrecciano con vertenze editoriali, operazioni di accentramento, promesse politiche.

Ma sono storie sconosciute al grande pubblico e che vanno raccontate per dire ai lettori, agli ascoltatori, ai telespettatori che la qualità dell'informazione non può essere mai slegata dalla qualità del lavoro giornalistico.

Un esperimento per coloro che ci leggono. Provate a digitare su Google: giornali online, proposte di lavoro. Spunteranno come funghi le testate che cercano collaboratori chiamati a scrivere gratuitamente, o che nel migliore dei casi verranno retribuiti

in base alle visualizzazioni degli articoli. Queste proposte di «lavoro», dettate in alcuni casi da editori senza scrupoli, sono il più grande attentato all'etica stessa del giornalismo. I lettori dei giornali, anche dei giornali online regolarmente registrati, hanno il diritto di pretendere un'informazione rigorosa, seria, attendibile. Ecco perché è sacrosanto per i giornali parlare delle tante vertenze dell'industria, del commercio e del turismo, ma almeno una volta all'anno, almeno per la Giornata delle comunicazioni, perché non guardare al nostro prossimo, a quel giornalista precario che lavora tutto il giorno, accumulando collaborazioni e uffici stampa, ma non riesce ad avere uno stipendio dignitoso.

Michele Spanu
Direttore UCS - Sardegna
©Riproduzione riservata

Monsignor **Antioco Piseddu**
Vescovo emerito di Lanusei

LE CHIESE DI CAGLIARI

La collana di libri dedicata ai luoghi e alla storia delle comunità

La collana completa la trovi nella Libreria Paoline in Via Giuseppe Garibaldi, 52 a Cagliari

BREVI

■ Usmi

Sabato 25 giugno sulla piattaforma online «Zoom», è in programma l'assemblea regionale di Usmi e Cism, che avrà per relatore padre Michael Davide Semeraro, dell'Ordine di San Benedetto, priore all'Abbazia della Novalesa, che proporrà il tema «Sentinella, quanto resta della notte? Amare e non temere la nostra pagina di storia».

■ Isola verde

Un'isola che, grazie all'idrogeno, sarà alimentata al 100% da energia rinnovabile e solo con tecnologie a emissioni zero. È l'isola dei Cavoli, all'interno dell'Area Marina Protetta «Capo Carbonara», i servizi di base saranno avviati con un progetto capace di realizzare per la prima volta al mondo un sistema ambientale denominato «Green Hyland».

■ Esami maturità

Saranno 26mila studenti sardi chiamati a sostenere gli esami di maturità e quello della secondaria di primo grado. In 12.927 si preparano ad affrontare l'esame di Stato per la maturità. Per la secondaria di secondo grado si inizierà mercoledì 22 giugno alle 8.30 con la prima prova scritta di italiano, predisposta su base nazionale. Giovedì 23 si svolgerà la seconda prova scritta.

■ Andreini alla Mobile

Gianluca Andreini è il nuovo comandante del 13mo Reparto mobile «Sardegna». Prende di Adriana Cammi, che andrà a svolgere l'incarico di questore vicario a Oristano. Per Andreini è un ritorno in Sardegna: nel 2002 è stato infatti dirigente del Commissariato di Carbonia e nel 2004 è passato alla Digos della Questura di Cagliari.



L'astensione affonda il referendum

Eletti i sindaci di 12 comuni della diocesi, naufragano però i quesiti sulla giustizia

■ DI ANDREA PALA

Anche stavolta il vero vincitore è l'astensionismo. I dati definitivi sul numero dei votanti al referendum del 12 giugno parlano chiaro: si è recato alle urne e ha deciso di votare per i cinque quesiti proposti il 14,50% degli aventi diritto.

Ogni elettore infatti aveva la possibilità di scegliere su quali quesiti esprimersi. Ma le differenze tra una provincia e l'altra dell'Isola sono decisamente marcate: hanno votato di più in provincia di Oristano, con il 22,6%, mentre il dato più basso si registra in provincia di Nuoro con il 12,2%. Nella Città metropolitana di Cagliari ha votato il 14,1%, nel Sud Sardegna il 15,4%, in provincia di Sassari il 12,4%.

Al di là della bocciatura, nell'Isola, ha prevalso comunque il Sì. Il primo quesito sulla cosiddetta «legge Severino» ha avuto il 57,08% di consensi, quello sulle limitazioni delle misure cautelari il 59,80%. Le percentuali di consensi sono invece state più elevate per gli ul-

timi tre referendum. La separazione delle funzioni dei magistrati ha avuto il 73,75% di voti favorevoli, mentre il quesito sui membri laici dei consigli giudiziari si è fermato sul 71,36%. L'ultimo dei cinque referendum, quello sull'elezione dei componenti togati del CSM, ha avuto il 72,07%.

Nei comuni invece dove ci sono anche le elezioni amministrative i dati relativi all'affluenza sono stati decisamente maggiori. A Pula i votanti sono stati circa il 51,90%, mentre a Quartucciu non si è andati oltre il 41%. A Selargius la percentuale è stata di poco superiore al 43%. Affluenza record invece a Castiadas, dove l'effetto traino con le comunali è stato decisamente maggiore: 62,51 per cento.

Il responso delle urne ha definito la composizione dei nuovi consigli comunali e le rispettive guide, i sindaci.

A **Castiadas Eugenio Murgioni** è stato rieletto, così come **Pietro Pisu** è sindaco di **Quartucciu**.

A **Pimentel** l'unica lista capeggiata da **Damiano Aresu** ha rag-



UN SEGGIO ELETTORALE DESERTO

giunto il quorum e quindi il centro della Trexenta ha un nuovo sindaco.

Serri elegge **Samuele Gaviano** che ha raggiunto il 97 per cento dei consensi, mentre si ferma al 60 per cento **Francesca Atzori** e si aggiudica la carica di sindaca di **Siliqua**.

A **Vallermosa Francesco Spiga** è sindaco, a **Samassi Beatrice Maria Muscas** è stata eletta sindaco con il 55,56% dei voti, a **San Sperate Fabrizio Maded-**

du con il 43,45% dei voti diventa primo cittadino, a **Siurgus Donigala** eletto sindaco **Antonello Perrera** con il 62,93%, a **Villasor Massimo Pinna** con l'84,89% diventa primo cittadino.

A **Selargius** niente ballottaggio perché viene rieletto **Gigi Concu**, che ha la meglio su Franco Camba e Manuela Chia. A **Pula** ritorna dopo anni **Walter Cabasino**, che ha la meglio batte Ilaria Collu e Francesca Toccari.

©Riproduzione riservata

Grazie all'Esercito i disabili potranno andare al Poetto



Stabilimento militare gratis al Poetto per disabili gravi e gravissimi. È attivo il servizio di accoglienza all'interno dello stabilimento balneare dell'Esercito. Grazie ad un accordo tra il Comando militare e il Comune di Cagliari, per tre anni lo stabilimento sarà a disposizione sia dei disabili che dei loro assistenti. Un progetto iniziato dalla fine della scorsa estate e voluto dall'assessore alle Politiche Sociali, Viviana Lantini. Il progetto ha l'obiettivo di migliorare la qualità della vita delle persone in difficoltà. L'accordo siglato tra Esercito e Comune, prevede l'accesso gratuito in una zona predisposta dello stabilimento per tre giorni a settimana ad eccezione del sabato e della domenica. Ci sarà quindi la possibilità di trascorrere una giornata al mare, seguiti da personale specializzato che si occuperà di garantire il benessere degli ospiti, i quali, a loro volta, non dovranno interferire nel normale utilizzo da parte dei soci. Sarà inoltre consentito l'utilizzo

delle docce e dei servizi igienici, zona bagagli e adibita con corrente elettrica per permettere di ricaricare le attrezzature sanitarie nel caso di bisogno. Soddisfazione manifestata direttamente dal sindaco di Cagliari Paolo Truzzu: «Questo protocollo - ha affermato il primo cittadino - permette di realizzare uno sogno che avevamo a inizio mandato. Sono pochissime le realtà che consentono di avere servizi a vantaggio dei più deboli e dei più fragili. La nostra volontà è costruire un senso di comunità, siamo molto felici di aver fornito un servizio che era di difficile realizzazione. Il fatto che Cagliari sia stata individuata come prima città d'Italia per qualità della vita per over 65, è frutto di tanti servizi che ci sono in città come il trasporto pubblico per disabili e anziani. Il protocollo è l'inizio di un percorso di tre anni, il primo di una lunga collaborazione».

Ma. Ca.

©Riproduzione riservata

Certificazione Soa: fuori il 90 per cento delle imprese sarde



Dal 1 luglio 2023 scatta l'obbligo di qualificazione SOA, Società Organismo di Attestazione, per il Superbonus e altri incentivi edilizi. Dall'estate prossima infatti scatteranno dei nuovi requisiti per poter accedere al Superbonus, da tempo motivo di scontri all'interno del Governo stesso e Confartigianato. Per beneficiare degli incentivi fiscali riguardante il Superbonus, ma anche per gli altri incentivi riguardanti i lavori di ristrutturazione come facciate e fotovoltaici, le imprese che eseguiranno i lavori per un importo superiore ai 516mila euro dovranno obbligatoriamente possedere la certificazione SOA, un'attestazione di qualificazione per la partecipazione a gare d'appalto per l'esecuzione di appalti pubblici di lavori. In sintesi si tratta di un'attestazione che viene riconosciuta da appositi organismi di diritto privato autorizzati dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, che verificano il possesso di idonei requisiti da parte dell'impresa che ne fa richiesta. Tra i requisiti richiesti: idoneità professionale, ovvero iscrizione alla Camera di Commercio regolare; adeguata capacità economica e finanziaria, fatturato minimo annuo; adeguate capacità tecniche e professionali, ovvero il richiedente deve fornire un elenco dei lavori eseguiti negli ulti-

mi cinque anni con resoconto dettagliato. Una volta riconosciuta la certificazione, questa avrà validità per 5 anni con revisione nel terzo anno. L'obbligo di attestazioni non si applicherà a lavori già in corso di esecuzione precedenti allo scorso 21 maggio e ai contratti di appalto e subappalti stipulati in data precedente la stessa data. Al momento, con la certificazione SOA obbligatoria, rimarrebbero tagliate fuori circa il 90% delle imprese. Su circa 28mila imprese edili sarde, solo 2.300 circa hanno già l'attestazione SOA riconosciuta, ragione per cui Confartigianato Imprese Sardegna ha richiesto l'abolizione della nuova norma.

Intanto dai dati rilasciati da Enea riguardo all'utilizzo del Superbonus 110% relativi al 31 maggio scorso, emerge che l'investimento totale sia stato pari a 1miliardo e 39 milioni di euro, con 708milioni di euro usati per i lavori conclusi. Sempre analizzando i dati, i condomini registrano 391 milioni di detrazioni, le unità familiari gli investimenti arrivano a 433milioni, mentre per le case indipendenti sono 174 i milioni investiti.

Matteo Cabras

©Riproduzione riservata

NEI GIORNI SCORSI IL FESTIVAL E «LA NOTTE DEGLI ARCHIVI»

«Archivissima»: il bello dei patrimoni archivistici

DI GIOVANNA B. PUGGIONI

Quinta edizione di «Archivissima», il Festival e la Notte degli Archivi, la più grande iniziativa per raccontare e valorizzare la storia dei patrimoni archivistici di tutta Italia, dal tema «Change», cambiamento. A questa tematica sono particolarmente sensibili gli istituti archivistici, perché in un mondo che è in continuo cambiamento loro sono stati designati come i depositari di quello che la società ha deciso di custodire per i posteri. Tra le pagine dei documenti si conservano, infatti, vicende, storie personali o generali avvenuti nel passato, storie che testimoniano di sentimenti, passioni e ideali di un'epoca e di un periodo storico.

Al contempo però gli archivi

sono stati interessati, nel corso degli ultimi decenni, anche da altri cambiamenti legati alla loro natura più materiale: la digitalizzazione dei documenti.

Tra le iniziative proposte a Cagliari, la Soprintendenza Archivistica della Sardegna e la Camera di Commercio di Cagliari e Oristano, hanno preso parte all'evento con l'iniziativa «CambiaMENTI. L'azione della Camera di Commercio per il progresso economico, a 160 anni dalla sua istituzione».

I partecipanti, durante la serata, sono stati condotti attraverso una passeggiata culturale animata dalla compagnia «Impatto Teatro» dal giardino della Soprintendenza Archivistica, in Via Marche, alla sede della Camera di Commercio nel Largo Carlo Felice, attraversando alcuni luo-

ghi significativi della storia della città.

La passeggiata è stata accompagnata dalla lettura di vari testi tratti da una pubblicazione di Enzo Loy e Mario Pintor dedicata alla città di Cagliari.

Successivamente, nella sede della Camera di Commercio, si è svolta la visita guidata al palazzo e alla mostra di documenti tratti dai preziosi archivi camerale, a cura di Maria Rita Longhitano: si è partiti dal primo esperimento di una Fiera a Cagliari nel 1840 al voto commerciale riconosciuto alle donne imprenditrici nel 1910, passando per la trasformazione urbanistica della nuova città borghese, il tutto incorniciato da opere di alcuni esponenti dell'arte contemporanea in Sardegna.

Le grandi tele di Filippo Figari



LA CAMERA DI COMMERCIO DI CAGLIARI

raccontano delle Corporazioni d'arti e mestieri, ovvero le istituzioni medievali dalle quali le Camere di Commercio sono considerate una evoluzione.

Il palazzo camerale, invece, con la sua imponenza e raffinatezza, racconta di una istituzione protagonista dello sviluppo economico del tessuto imprenditoriale locale.

Tra le preziose carte in mostra,

spicca il trattato sulla coltura del grano e sull'arte di fare il pane in Sardegna, datato 1805.

È stata un'occasione unica per scoprire insieme il cambiamento degli spazi urbani e del tessuto produttivo del sud Sardegna, attraverso lo sguardo della Camera di Commercio che quest'anno celebra i suoi centosessanta anni di vita.

©Riproduzione riservata

I cittadini attivi soddisfano il proprio senso di vita



LEONARDO BECCHETTI

Una mobilitazione civica condotta attraverso gli strumenti dell'economia civile, le leve del consumo critico e il risparmio responsabile.

La sollecita l'economista Leonardo Becchetti, docente a Tor Vergata a Roma, nel suo ultimo libro «La ri-

voluzione della cittadinanza attiva. Come sopravviveremo a guerre, pandemie e a un sistema economico e ambientale in crisi», edito da EMI, presentato nei giorni scorsi nella sala «Benedetto XVI» del Seminario arcivescovile, su iniziativa del College Sant'Eufisio, in collabo-

razione con «Officine books» e il Circolo «Fratelli Rosselli Risorgimenti».

La cittadinanza attiva è una necessità perché «dobbiamo ricercare - ha detto Becchetti - soddisfazione e ricchezza del senso di vita personale. C'è un altro aspetto importante ed è quello relativo alla democrazia».

Si spieghi meglio?

Oggi quello che può tenere insieme la democrazia nel nostro Paese è proprio la cittadinanza attiva, capace di trasformare le persone da rancorosi leoni da tastiera a cittadini partecipi e responsabili, che si sentono protagonisti e compartecipi della cosa pubblica. Questo, a mio avviso, è il punto fondamentale.

Lei rinnova spesso l'appello a una maggiore rapidità nella**transizione ecologica. Quale consapevolezza abbiamo di questa urgenza?**

Sta crescendo, proprio per via dell'emergenza che stiamo vivendo. Registriamo spesso shock a livello ecologico: quest'anno abbiamo una siccità a livelli estremi con, ad esempio, il Po che sta registrando un livello minimo mai visto finora. Per questo occorre accelerare sulla transizione ecologica: il problema è capire se stiamo andando abbastanza veloci per risolvere il problema.

Altro tema è quello dell'economia declinata secondo le indicazioni di Francesco. Quale lo stato dell'arte?

A parole sono tutti concordi nell'evidenziare come il nuovo modello di sviluppo sia indispensabile. Se sentiamo le aziende tutte parlano

di responsabilità sociale, facendo sembrar propria la dottrina sociale della Chiesa. La questione però è se dalle parole di passa ai fatti e quanta coerenza c'è poi nei comportamenti. Il problema grande oggi è quello del «washing».

Di cosa si tratta?

Si tratta di dire delle cose ma poi non farle. Per questo è importante verificare se dalle parole di passa ai fatti.

Cresce la coscienza del cosiddetto «welfare aziendale». Quanto è importante?

È un tema che stiamo studiando, che implica delle enormi potenzialità: la soddisfazione dei dipendenti nel loro lavoro rappresenta una buona pratica che crea coesione tra imprenditore e lavoratore.

Roberto Comparetti

©Riproduzione riservata

Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCOLEDÌ 12.45, VENERDÌ 14.45, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



LIVE

TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

RADIO
KALARITANA
APP

SCARICA E ASCOLTA DOVE VUOI





INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE
22 - 26 GIUGNO
ARCIDIOCESI DI CAGLIARI

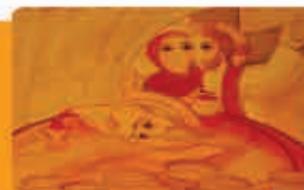
MERCOLEDÌ 22 GIUGNO 2022

ORE 20.30 - APERTURA DELL'INCONTRO
INTRODOTTO DA MONS. GIUSEPPE BATUREI
CON PREGHIERA DI TAIZÈ



GIOVEDÌ 23 GIUGNO 2022

MOMENTI DI INCONTRO E APPROFONDIMENTO
NELLE RISPETTIVE PARROCCHIE



VENERDÌ 24 GIUGNO 2022

MOMENTI DI INCONTRO E APPROFONDIMENTO
NELLE RISPETTIVE PARROCCHIE



SABATO 25 GIUGNO 2022

Ore 18.00 - ROSARIO DELLE FAMIGLIE PER LA FAMIGLIA
promosso da Ufficio Nazionale per la Pastorale della Famiglia della CEI, Forum Nazionale
delle Associazioni Familiari e Rinnovamento nello Spirito Santo
Ore 19.00 - ADORAZIONE EUCARISTICA



DOMENICA 26 GIUGNO 2022

ORE 9.00 - INCONTRO DELLE FAMIGLIE
ORE 11.00 - S. MESSA E RECITA DELL'ANGELUS IN
COLLEGAMENTO CON LA BASILICA DI SAN PIETRO
n.b. È garantito il servizio di animazione per i più piccoli a cura di ANIMATEMA



N.B. Tutti gli incontri comunitari si terranno presso
i locali del Seminario Arcivescovile



CONTATTI

ufficiofamiglia@diocesidicagliari.it